

Riflessioni conclusive

Vincenzo Gizzi

Due pensieri per incominciare. Prima di entrare non sapevo quasi niente della didattica orientativa, adesso me ne torno a casa sapendo qualcosa di più. Questi due giorni sono stati un'occasione di incontro tranquillo, nel posto giusto, con un numero giusto di persone (non eravamo troppi, non eravamo pochi) e quindi c'è stato modo di parlare, di ragionare, di mettere le cose in chiaro.

Come diceva qualcuno, l'importante è ora non fare una celebrazione di questo incontro e poi tornare a casa e non far succedere nulla. Cerchiamo invece fin da ora di dare un senso all'evento e cominciamo subito con alcune informazioni che non fanno mai male.

Questo seminario sta all'interno di un progetto complessivo voluto dalla Regione Emilia-Romagna, per affrontare il tema dell'orientamento nei 4 settori di competenza (lavoro, formazione, scuola e università) per dare ordine ai diversi tasselli.

Non si tratta semplicemente di lavorare intorno alle parole ma a quello che ci sta dentro, ma è indubbiamente importante l'attribuzione di un significato condiviso alle parole per poter comunicare e quindi conviene partire da qui per poter dopo agire di conseguenza. La chiarezza serve per cominciare a mettere mano ai progetti e affinché i nostri clienti chiamino con il nome corretto ciò che desiderano.

Tra i materiali distribuiti ci sono due cose importanti. Una sono lo stralcio degli Indirizzi in cui leggerete che la Regione vuole favorire l'offerta della mappa dei servizi sul territorio in modo che i cittadini possano sapere in anticipo la gamma delle possibilità reali come per la scuola così per i servizi. Ma, per far questo, serve un lavoro di programmazione. L'altra è un documento ISFOL di alcuni giorni fa, risultato del lavoro di una Commissione di cui Pombeni fa parte, in cui vengono proposte 4 figure professionali per l'orientamento; l'intera elaborazione, che sarà presentata in un Convegno a Roma l'8 o il 9 maggio è di grande interesse per tutti. Nel gruppo di lavoro cui ho partecipato (il primo), ad esempio, uno dei problemi emersi è stato il riconoscimento e la professionalità degli operatori.

Il Progetto ha consentito attraverso 4 indagini sui 4 sistemi di avere un quadro ampio e dettagliato dell'esistente; a breve per la restituzione si incontreranno i 4 sistemi che potranno così incrociare i risultati. Probabilmente ci sarà alla fine un Convegno che sarà un ulteriore momento di incontro e di confronto tra gli operatori per altri approfondimenti.

Secondo me dovremmo pensare anche ad una continuazione dei lavori di questi due giorni; qui siamo 70/80 persone che hanno lavorato in 4 gruppi: si potrebbe provare a proseguire vedendosi o tenendo relazioni attraverso i sistemi informativi. Per iniziare si potrebbero mettere in rapporto costante il sito della Regione e quello (dedicato) dell'IRRE in modo da scambiarsi le informazioni che servono al lavoro di tutti. L'importante è valorizzare e non disperdere il contributo di tutti.

Ad esempio nel gruppo di lavoro al quale ho partecipato (1) se il confronto fosse continuato ancora un giorno, sono convinto che l'esito sarebbe stato se non proprio un progetto ma almeno delle linee che potevano portare a un progetto perché eravamo sulla strada giusta: fatta la fatica iniziale di scandagliare, di scartare, di ragionare, di cercare il giusto mezzo alla fine, siccome si è arrivati alla conclusione che, come dice Marostica, la didattica orientativa dovrebbe essere praticata in tutte le scuole in via ordinaria quotidianamente, si potrebbe fare di più. Il passo successivo potrebbe essere cominciare a entrare nel concreto e delineare un percorso di didattica orientante dopo un apposito percorso di formazione per i docenti anche con il supporto di esperti. Tanto più che negli Indirizzi, ancora in discussione, si parla di «sostegno regionale alla formazione degli insegnanti che nella scuola si occupano di orientamento» e si afferma che «possono essere finalizzati i progetti innovativi di sistema, concernenti azioni di educazione alle opportunità professionali e di educazione alla scelta, presentati da soggetti accreditati e da soggetti istituzionali che hanno competenze in materia di orientamento». È la prima volta che una dicitura del genere appare su un indirizzo della Regione e conviene pensare bene ai vantaggi che può portare.

Infine un cenno alla rete (territoriale) cui tendono tutti: su questo dovremmo cercare il modo di trovare dei punti istituzionali in cui incontrare gli altri e concordare e programmi congiunti e azioni concrete dei vari soggetti da sottoporre poi ad una valutazione di risultati.